

PROGETTO FORMATIVO: Attività didattica programmata – Insegnamenti previsti

I ANNO		
N	Insegnamento	Descrizione
1	<i>Tecniche e metodi di ricerca</i> Ore: 2 Verifica Finale: NO	Il Corso si propone di fornire un’ampia panoramica delle principali tecniche di analisi dei dati, proponendone diverse applicazioni nel campo del management, della finanza e dell’economia in generale. Il dottorando, grazie a questo Corso, acquisisce un supporto metodologico per la stesura della parte empirica della tesi. Il programma prevede un’analisi dei metodi di analisi tanto dei dati quantitativi quanto di quelli qualitativi. Lo scopo della ricerca qualitativa è quello di esplorare il significato delle esperienze delle persone e di comprendere come gli intervistati vedono un particolare problema o evento. La ricerca quantitativa, invece, esamina la relazione esistente tra diverse variabili sia dipendenti sia indipendenti. La ricerca qualitativa è di natura esplorativa, quindi, le domande di ricerca di tipo qualitativo cercano tendenzialmente di capire “cosa” o “come” si sviluppa un dato evento. A differenza della ricerca qualitativa, la ricerca quantitativa cerca di capire “cosa” e/o “perché” si verifica un evento. La ricerca quantitativa descrittiva si pone diversi scopi, ad esempio scoprire con quale frequenza un evento si ripete, analizzare qual è la relazione tra le variabili, individuare qual è la differenza tra le variabili selezionate. Rispetto alla ricerca qualitativa, la ricerca quantitativa si basa sullo sviluppo di ipotesi di partenza o previsioni riguardo a ciò che accadrà durante lo studio. In sintesi, questo Corso è finalizzato ad aiutare i dottorandi a tracciare il disegno di una ricerca empirica (sia quantitativa che qualitativa) e ad elaborarne l’apparato concettuale.
2	<i>Le risorse nel “sistema impresa”</i> Ore: 2 Verifica Finale: NO	Il Corso approfondisce il tema delle risorse aziendali quali determinanti primarie dei comportamenti aziendali, della posizione competitiva e delle performance dell’impresa. Si introduce il significato di risorsa e si approfondiscono le diverse tipologie di risorsa, esaminando anche il ruolo che queste hanno nello sviluppo dell’impresa. Viene fatto cenno anche alla terza tipologia di risorsa notevole che è quella umana e al capitale sociale. Le risorse possono essere definite come l’insieme di fattori tangibili e intangibili che l’impresa controlla (direttamente o indirettamente) e utilizza nei suoi processi operativi. Si tratta di entità che, oltre a rendere possibili determinate attività produttive, sono in grado di auto-alimentarsi, determinando il proprio sviluppo o la generazione di altre risorse. Le risorse sono, dunque, alla base del processo di “auto-creazione” che caratterizza l’evoluzione dell’impresa in quanto “sistema vivente”. Le risorse di cui l’impresa dispone in un certo momento o fase della sua esistenza sono il risultato dei comportamenti che essa ha posto in essere nel tempo; comportamenti, a loro volta, basati sulle risorse dell’impresa. L’interazione continua tra comportamenti e risorse implica che il patrimonio dell’impresa sia il risultato di un particolare processo di accumulazione di risorse nel tempo. Questo processo è specifico della singola impresa e attribuisce elementi di “diversità” al suo patrimonio di risorse. Tale diversità, come verrà chiarito nel Corso, è alla base del suo vantaggio competitivo e comporta che le risorse di un’impresa siano imperfettamente mobili, non fungibili, né cedibili da un’impresa all’altra. In sintesi, il Corso consentirà ai dottorandi di distinguere le risorse che un’impresa può utilizzare e comprendere come trarne vantaggio in caso di crisi.
3	<i>Il codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza: adeguatezza degli assetti, continuità aziendale, piani aziendali</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	L’art. 3 del codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza è norma fondamentale per il monitoraggio della solidità aziendale, ribadendo quanto previsto dal secondo comma dell’art. 2086 CC, ovvero l’obbligo per l’imprenditore societario o collettivo di istituire adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili, (anche) con l’obiettivo di rilevare tempestivamente segnali di crisi e salvaguardare la continuità aziendale. Anche l’imprenditore individuale, pur con un approccio proporzionato alla dimensione della propria impresa, è tenuto ad adottare misure idonee per individuare precocemente lo stato di crisi. L’approccio “forward looking” costituisce uno dei principali fattori interpretativi e richiede l’adozione di strumenti adeguati, come modelli di previsione finanziaria, piani industriali a medio-lungo termine e sistemi di budgeting e forecasting che consentano di individuare con precisione eventuali scostamenti tra obiettivi e risultati. Il CCI, quindi, non si limita a prescrivere misure reattive, ma invita le imprese a dotarsi di strumenti di previsione e controllo per prevenire situazioni di squilibrio o di crisi. Il sistema organizzativo, amministrativo e contabile, in quanto espressione della natura e della dimensione dell’impresa, deve essere in grado di monitorare costantemente l’andamento aziendale e di rilevare tempestivamente i segnali di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, ancor prima che si manifestino quelli di crisi: le previsioni aziendali, la redazione di piani industriali e il controllo di gestione sono funzioni essenziali per un costante monitoraggio & deployment della performance aziendale. Ai fini della completezza dell’analisi, ci si soffermerà anche sulla check list elaborata dal CNDCEC nel 2023, evidenziandone gli aspetti critici.

I ANNO		
4	<i>Strumenti di decision-making (pest, swot, bcg) utili ad evitare la crisi</i> Ore: 2 Verifica Finale: NO	Ogni organizzazione vive all'interno di un ecosistema basato su un articolato flusso di informazioni, risorse, azioni, competenze, abilità, conoscenze ed esperienze. Il Corso è finalizzato a far comprendere l'importanza dello studio dell'ambiente tramite l'uso di diversi strumenti, per consentire al manager la prevenzione di situazioni di crisi e per cogliere, invece, opportunità di sviluppo. L'analisi SWOT è uno di questi strumenti. Essa permette di valutare le opportunità e le minacce che l'impresa può incontrare nell'ambiente esterno, aggiungendo una valutazione dei punti di forza e di debolezza interni all'impresa stessa. Altro strumento utile è l'analisi PEST: uno strumento che si focalizza sullo studio dei fattori politici, economici, sociali e tecnologici con cui l'organizzazione deve confrontarsi. La matrice BCG (Boston Consulting Group), invece, è uno strumento che i manager possono applicare per classificare le aree strategiche di affari o le attività dell'impresa, in base al tasso di crescita del mercato e alla quota di mercato relativa. L'analisi SWOT, l'analisi PEST, la matrice BCGE sono utilizzati come strumenti utili a facilitare il processo strategico di decision-making e molti studi, fino ad ora, hanno dimostrato come questi ultimi possano aiutare i manager ad evitare situazioni di crisi, prima ancora che esse si verifichino. Da qui l'utilità di fornire ai dottorandi alcune indicazioni di base sull'uso di detti strumenti.
5	<i>La gestione della finanza d'impresa: bilanci, rendiconti e flussi finanziari</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	Il Corso ha come obiettivo una lettura critica di bilanci e rendiconti finanziari, approfondendo le principali voci contabili che segnalano situazioni di tensione economica e finanziaria, nell'ottica della individuazione precoce di stati di squilibrio. La lettura critica del bilancio permetterà in particolare la formazione di un giudizio sulla situazione economica aziendale in termini di utili e perdite e di capacità di business. La lettura critica del rendiconto finanziario permetterà di comprendere le ragioni delle tensioni finanziarie aziendali. In particolare, ci si concentrerà sui concetti di flusso di cassa della gestione corrente, della gestione finanziaria e della gestione patrimoniale, nonché sul concetto di capitale circolante netto. Nel presente modulo il focus è posto sull'aspetto finanziario della gestione dell'impresa, si rilevano gli squilibri economico finanziari che producono un effetto negativo sulla capacità dell'impresa di generare risorse monetarie. Quanto ai flussi di cassa, si ricorda che i principi contabili che riguardano la predisposizione del rendiconto finanziario, e precisamente il principio nazionale OIC n. 10 e il principio internazionale IAS n. 7, classificano i flussi di cassa generati dall'impresa in tre categorie e, precisamente, in quelli derivanti dall'attività: operativa aziendale; di investimento/disinvestimento in capitale fisso, finanziaria (che si riferisce alle risorse monetarie generate o assorbite dalla gestione delle fonti di finanziamento dell'impresa - intese nei termini di capitale di rischio e di capitale di prestito).
6	<i>L'analisi economica e finanziaria del bilancio per la prevenzione della crisi</i> Ore: 5 Verifica Finale: SI	Il Corso ha l'obiettivo di fornire un quadro avanzato e completo degli strumenti di analisi economica e finanziaria del bilancio d'esercizio, anche tramite l'analisi delle operazioni di gestione e dei relativi metodi di rappresentazione contabile. Si studieranno i principali indicatori di redditività, solidità e liquidità, nonché gli indicatori di bancabilità utilizzati dal sistema bancario quali Annual Debt Service Cover Ratio e Loan Life Cover Ratio. Ciò permetterà di sviluppare capacità di analisi di bilancio e di valutazione delle performance con riferimento alla diagnosi dello stato di salute dell'impresa, nell'ottica dell'individuazione precoce dell'insorgenza di tensioni finanziarie e di uno stato di crisi. Nel caso del CCI i flussi che rilevano sono rappresentati dalla sommatoria delle tre categorie (operativa, investimento/disinvestimento, finanziaria) e, dunque, ci si riferisce al flusso di cassa complessivo generato dall'impresa in un determinato arco temporale (per esempio, mensile, semestrale, annuale). Questi flussi devono essere «prospettici». L'orientamento è verso il futuro: è, pertanto, necessario che l'impresa predisponga appositi documenti programmatici funzionali all'evidenziazione di quella che rappresenta la migliore stima del management dell'evoluzione del business aziendale.
7	<i>Pianificazione industriale e finanziaria e predisposizione di un budget</i> Ore: 5 Verifica Finale: SI	Il Corso ha l'obiettivo di fornire competenze in tema di redazione di piani industriali e finanziari, con obiettivi di miglioramento della performance e/o di risanamento, sulla base dei principi per la redazione dei piani di risanamento emanati dal CNDCEC et al. Partendo dalla conoscenza dei principali metodi di redazione dei piani finanziari, ed in particolare del metodo diretto ed indiretto, si forniranno competenze su come gestire i principali input di un piano finanziario arrivando alla redazione di simulazioni che presentino scenari alternativi e propongano soluzioni per il miglioramento a tendere dei saldi contabili e finanziari di imprese in crisi. Nel Corso ci si soffermerà sulla predisposizione di un budget economico e di un budget di cassa e sulla difficoltà di effettuare previsioni economiche, patrimoniali e finanziarie in uncertainty periods. Usualmente un budget economico ha un orizzonte temporale di un anno, mentre il budget di cassa (tesoreria) dovrebbe avere a riferimento un periodo inferiore (c.d. “13-week cash flow forecast” oppure “13-week cash flow model”). È una previsione dettagliata degli incassi e pagamenti futuri, costruita per monitorare se la liquidità sarà sufficiente a far fronte agli impegni; serve, pertanto, a capire in anticipo eventuali tensioni di cassa, decidere per tempo se serve finanziamento bancario o se occorre rinviare/spalmare i pagamenti. In considerazione del fatto che la definizione di crisi considera un orizzonte temporale pari a dodici mesi, si ritiene dunque opportuno calibrare la previsione dei flussi di cassa su un arco temporale caratterizzato da tale estensione.

I ANNO		
8	<i>I requisiti soggettivi di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza: la qualità di imprenditore</i> Ore: 4 Verifica Finale: NO	Il Corso ha l’obiettivo di approfondire tematiche fondamentali del diritto dell’impresa e del diritto della crisi. Dopo aver chiarito alcuni concetti giuridici preliminari, la cui acquisizione e piena comprensione sono essenziali per svolgere un lavoro di ricerca accurato e approfondito, il Corso si sofferma sui presupposti soggettivi per accedere ad uno strumento di regolazione della crisi e dell’insolvenza quale definito dall’art. 2, lett. m-bis, CCI e alle procedure liquidatorie (liquidazione giudiziale e liquidazione controllata). In particolare, partendo dalla nozione generale di imprenditore, si individueranno i soggetti che possono accedere ai diversi strumenti e procedure, includendo nell’analisi coloro – non necessariamente imprenditori – che accedono alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento (con particolare focus sull’impresa minore e al rapporto tra questa definizione e quella comunitaria/unionale di PMI). Lo scopo del Corso è di fornire ai dottorandi gli strumenti giuridici per impostare lavori di ricerca che si pongano in chiave problematica rispetto agli argomenti di volta in volta affrontati e si caratterizzino, sin dall’inizio, per rigore metodologico e precisione terminologica (con particolare attenzione al profilo giuridico).
9	<i>I requisiti oggettivi di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza e alle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento</i> Ore: 4 Verifica Finale: SI	Il Corso ha l’obiettivo di approfondire le nozioni di crisi e di insolvenza, ossia gli “stati” del debitore costituenti i requisiti oggettivi di accesso agli strumenti di regolazione della crisi d’impresa e dell’insolvenza e alle procedure di liquidazione. In particolare, il Corso si sofferma sulla definizione giuridica di crisi e di insolvenza quali risultano oggi, dopo le modifiche apportate al testo originario dal d.lgs. n. 83/2022, dal codice della crisi (art. 2, lett. a) e b) CCI), e sulle differenze tra le stesse (in particolare tra il concetto di crisi) e lo stato di squilibrio patrimoniale ed economico-finanziario del debitore che consente allo stesso di accedere al percorso di composizione negoziata della crisi. Lo studio si concentrerà anche sull’analisi storica dei due fenomeni per comprendere l’evoluzione, nel tempo, degli stessi e delle procedure cui danno accesso. Infine, si dedicherà adeguato spazio, data la rilevanza pratica che le procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento hanno acquisito negli ultimi anni anche per le imprese, alla definizione – sempre dettata nell’art. 2 CCI, alla lett. c) – di stato di sovraindebitamento e ai suoi rapporti con i fenomeni di crisi e insolvenza. Lo scopo del Corso è di fornire ai dottorandi gli strumenti tecnico-giuridici per distinguere le diverse situazioni critiche che potrebbero verificarsi nelle fasi di vita di un’impresa e impostare lavori di ricerca che rispettino rigore metodologico e precisione terminologica.

II ANNO		
N	Insegnamento	Descrizione
1	<i>Early warning tools nella nuova cornice normativa: l’art. 25-octies e seguenti CCI</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	La capacità di un’impresa di rilevare tempestivamente una crisi è strettamente legata all’utilizzo di strumenti di analisi predittiva. Le imprese più moderne, con un management abituato a utilizzare avanzati strumenti di pianificazione, programmazione e controllo, sono meglio equipaggiate per adottare un approccio gestionale proattivo, volto a prevenire situazioni di squilibrio o di crisi, mentre le imprese con strutture organizzative meno sviluppate, prive di strumenti di analisi predittiva, tendono a reagire alla crisi solo quando questa si manifesta in modo evidente sul piano finanziario. La capacità di interpretare correttamente le informazioni derivanti dall’implementazione degli assetti, supportata da una reportistica periodica che consenta di monitorare le performance aziendali, è essenziale ai fini di una corretta valutazione dell’andamento dell’impresa e dell’individuazione tempestiva di squilibri economici, come l’inefficienza generata dal superamento dei costi rispetto ai ricavi; squilibri patrimoniali, dovuti a un disallineamento tra fonti e impieghi; e squilibri finanziari, in cui le entrate risultano inferiori alle uscite di natura finanziaria. Il Corso intende, da un lato, fornire ai dottorandi gli elementi per leggere e interpretare correttamente i dati aziendali; dall’altro, fornire loro adeguate conoscenze, sotto il profilo giuridico, sulla nuova disciplina degli obblighi di segnalazione contenuta nell’art. 25-octies e ss. CCI. Oltre a soffermarsi diffusamente sulla segnalazione da parte dell’organo di controllo e del revisore legale, adeguata attenzione sarà altresì posta sulla previsione di istituzione di un programma informatico di verifica della sostenibilità del debito e per l’elaborazione di piani di rateizzazione automatici di cui all’art. 25-undecies CCI.
2	<i>La composizione negoziata della crisi</i> Ore: 6 Verifica Finale: SI	Il Corso intende affrontare l’analisi del percorso della composizione negoziata della crisi di impresa, anche alla luce dell’aumento esponenziale nell’ultimo anno e mezzo delle istanze di accesso alla stessa e dei casi di successo del percorso, in particolare nelle imprese di maggiori dimensioni e più strutturate. Sarà, dunque, analizzata la disciplina dedicata alla composizione negoziata nel codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza (contenuta nell’art. 12 e ss. CCI) e sviluppate le tematiche di maggior interesse sia dal punto di vista teorico sia (e soprattutto) dal punto di vista operativo. In particolare, saranno approfondite la figura dell’esperto, le modalità di conduzione delle trattative (inclusa l’ipotesi in cui vi sia un gruppo di imprese), l’autorizzazione del tribunale (in particolare l’autorizzazione a trasferire l’azienda). Specifica attenzione sarà dedicata agli esiti delle trattative ai sensi dell’art. 23, co. 1 e 2, CCI (con un focus, dati i profili problematici che circondano l’istituto, sulla proposta di concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio), nonché, data la loro rilevanza pratica, agli aspetti e alle tematiche tributari, al contenuto delle misure protettive e cautelari e ai profili processuali connessi alla loro conferma o concessione ai sensi degli artt. 18-19 CCI.
3	<i>Introduzione agli strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza e alle procedure di liquidazione</i> Ore: 4 Verifica Finale: NO	Il Corso ha lo scopo di introdurre i dottorandi allo studio dei diversi strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza e delle procedure di liquidazione previsti nell’ordinamento nazionale. Una prima parte del modulo sarà dedicata all’analisi delle caratteristiche, dei principi ispiratori e delle finalità proprie degli strumenti di regolazione della crisi e delle procedure di liquidazione. Ciò consentirà ai dottorandi di sviluppare senso critico in relazione all’operato del legislatore e capacità di analisi giuridica rispetto a problematiche di vertice. Nella seconda parte del Corso, saranno introdotti i diversi strumenti di regolazione della crisi (incluse, per brevi cenni, le procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento) e le procedure di liquidazione previste dal codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza. Ciò permetterà al dottorando di acquisire gli strumenti per valutare, nel caso concreto, quale possa essere lo strumento o la procedura più adatti cui fare ricorso per il superamento della crisi o la gestione dell’insolvenza. L’analisi puntuale dei singoli strumenti di regolazione sarà svolta nei Corsi successivi.
4	<i>Liquidazione giudiziale e liquidazione controllata</i> Ore: 3 Verifica Finale: NO	Il Corso approfondisce la procedura di liquidazione giudiziale, analizzando i profili essenziali della disciplina; gli istituti il cui approfondimento è, dal punto di vista sia teorico sia operativo, di maggior utilità per i partecipanti (si pensi all’esercizio delle azioni di responsabilità da parte del curatore o, anche alla luce dei recenti sviluppi normativi a livello UE, all’azione revocatoria); nonché gli aspetti che, nonostante le modifiche apportate dal codice della crisi alla disciplina previgente contenuta nella legge fallimentare, restano problematici. L’analisi si estenderà alla liquidazione controllata, dato l’aumento negli ultimi anni dei soggetti, anche imprenditori, che ricorrono alle procedure di composizione delle crisi di sovraindebitamento. L’obiettivo è quello di fornire ai dottorandi conoscenze approfondite e sempre aggiornate in relazione agli istituti descritti, la cui importanza è confermata dai numeri, in continua crescita, di aperture di liquidazioni giudiziali nonostante gli sforzi del legislatore per favorire la diffusione e il ricorso agli strumenti di regolazione della crisi.

DOTTORATO DI RICERCA IN “GESTIONE FINANZIARIA D’IMPRESA E PREVENZIONE DELLA CRISI” – XLII ciclo

II ANNO		
5	<i>Concordato preventivo e redazione di un piano di concordato</i> Ore: 4 Verifica Finale: SI	La prima parte del Corso sarà dedicata all’analisi della disciplina della procedura di concordato preventivo, con particolare attenzione alla sua evoluzione e alle tematiche maggiormente problematiche e dibattute in dottrina e giurisprudenza nel corso degli anni, in particolare legate al concordato in continuità aziendale (si pensi alla definizione stessa di concordato in continuità indiretta e alle problematiche legate alla cessione/affitto d’azienda). Il concordato preventivo rappresenta l’istituto giuridico di regolazione della crisi d’impresa che consente all’imprenditore di evitare la liquidazione giudiziale attraverso una proposta che preveda la soddisfazione dei creditori per il tramite della continuazione dell’attività dell’impresa ovvero della liquidazione del patrimonio o in altra forma. Il CCI definisce analiticamente la disciplina dell’istituto agli artt. 84-120; l’art. 84 CCI distingue il concordato preventivo in continuità (diretta, nel caso in cui l’esercizio dell’impresa permanga in capo al debitore, e indiretta, nel caso in cui intervenga un soggetto terzo) da quello liquidatorio, con chiaro favor nei confronti del primo, assicurando in questo modo la tutela dell’impresa e, ove possibile, dei posti di lavoro. Dopo una prima parte del Corso più prettamente teorica, nella seconda parte ai dottorandi sarà spiegato, in dettaglio, come deve essere strutturato un piano di concordato, offrendo loro anche taluni spunti operativi. L’obiettivo del Corso è fornire conoscenze e competenze – sia teoriche che pratiche – che consentano ai dottorandi di negoziare e predisporre in autonomia un piano di concordato preventivo.
6	<i>Accordi di ristrutturazione dei debiti</i> Ore: 3 Verifica Finale: NO	La prima parte del Corso sarà dedicata all’analisi dell’istituto degli accordi di ristrutturazione dei debiti, con particolare attenzione all’evoluzione della relativa disciplina – a partire dalla sua introduzione nella legge fallimentare con la riforma del 2007 – e alle “declinazioni” assunte dallo stesso nell’ambito del CCI (ci si riferisce agli accordi di ristrutturazione con efficacia estesa e agli accordi di ristrutturazione agevolati). In questa parte si approfondiranno talune questioni giuridiche emerse nel corso degli anni (a partire dalla stessa classificazione degli accordi come “procedura”). Un accenno sarà dedicato anche alla convenzione di moratoria (art. 62 CCI), ai fini di completezza dell’analisi. Nella seconda parte del Corso, ai dottorandi sarà descritto come deve essere strutturato e redatto un accordo di ristrutturazione dei debiti, offrendo anche spunti operativi. L’obiettivo del Corso è fornire conoscenze e competenze – sia teoriche che pratiche – che consentano ai dottorandi di negoziare e predisporre in autonomia un accordo di ristrutturazione dei debiti.
7	<i>L’attestazione dei piani di risanamento</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	Il Corso si concentra sui contenuti dell’attestazione dei piani di risanamento e sul ruolo dell’Attestatore (professionista indipendente ex art. 2, lett. o, CCI), che deve formulare un giudizio circa la completezza e l’adeguatezza formale del Piano. Il Piano deve rispondere ai requisiti generali di chiarezza e comparabilità previsti per l’informativa di bilancio e, inoltre, deve presentare un grado di dettaglio tale da permettere all’Attestatore le verifiche di coerenza storica (track record) e con la situazione di fatto delle sue grandezze fondamentali. L’Attestatore deve verificare che il Piano e l’ulteriore documentazione fornitagli consentano una chiara descrizione delle caratteristiche aziendali. Il Corso si soffermerà sulle indagini svolte dal professionista sulla base dei principi di attestazione dei piani di risanamento emanati da CNDCEC et al., dirette ad accertare la ragionevolezza delle ipotesi formulate nella predisposizione dei dati previsionali e il realismo delle revisioni. Per gli eventi futuri la cui realizzazione è per natura incerta, l’ISAE 3400 richiede il raggiungimento di un elevato livello di confidenza in merito alla probabilità che tali eventi accadano per esprimere un parere sulla realizzabilità delle previsioni (par. 6.5.3. Principi di attestazione). Mediante l’analisi di sensitività, il professionista verifica gli effetti di eventuali modifiche nelle ipotesi alla base del Piano. Le analisi di sensitività si estrinsecano nello stimare come si modifichino i valori del Piano al verificarsi di variazioni nelle ipotesi di fondo, al fine di comprendere se il Piano conservi o meno la propria tenuta prospettica sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziaria. L’analisi assume particolare rilevanza anche sotto il profilo della «bancabilità» del Piano di risanamento, con particolare riferimento al rispetto dei covenant di solito presenti negli accordi di ristrutturazione (par. 6.6.3. Principi di attestazione).

III ANNO		
N	Insegnamento	Descrizione
1	<i>Piani attestati di risanamento e piani di ristrutturazione omologati</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	La prima parte del Corso sarà dedicata all’analisi della disciplina dei piani attestati di risanamento, previsti dall’art. 56 CCI, con particolare attenzione all’evoluzione della stessa e alle tematiche più problematiche e maggiormente dibattute in dottrina e giurisprudenza, nonché all’analisi della disciplina del piano di ristrutturazione omologato (introdotto nel CCI dal d.lgs. n. 83/2022) contenuta nell’art. 64-bis ss. e significativamente modificata dal Decreto Correttivo-ter. Rispetto a quest’ultimo, si svolgeranno alcune riflessioni, utili ai fini della compiuta individuazione della disciplina applicabile, sulla natura dello strumento, alla luce di una difformità di opinioni, sul punto, che ancora residua tra gli interpreti (e nonostante gli interventi integrativi in sede di terzo decreto correttivo). Obiettivo del modulo, che si sofferma sugli aspetti più prettamente giuridici delle fattispecie considerate ed è completato dal modulo successivo consistente nella descrizione di come si redige un piano di risanamento, è quello di fornire conoscenze e competenze – sia teoriche che pratiche – che consentano ai dottorandi di negoziare e predisporre in autonomia un piano di risanamento o ristrutturazione. Saranno esaminate anche le “speciali” attestazioni previste per la proposta di transazione dei crediti tributari e contributivi disciplinata dal CCI nell’ambito degli strumenti di regolazione della crisi e, a seguito del Decreto Correttivo-ter, anche nella composizione negoziata della crisi.
2	<i>Redazione di un piano di risanamento: aspetti economici, patrimoniali e finanziari</i> Ore: 5 Verifica Finale: SI	Il Corso si focalizza sulla redazione di un piano di risanamento, sulla base dei principi per la redazione dei piani di risanamento emanati da CNDCEC et al., ove si rappresentano le azioni strategiche ed operative (ed i relativi impatti economici e finanziari) predisposte da un’impresa per superare lo stato di crisi, ripristinando le condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale e recuperando la continuità aziendale. La qualifica di un Piano come «piano di risanamento» presuppone l’esistenza di uno stato attuale di crisi e la volontà del management di ripristinare le fisiologiche condizioni di going concern. Saranno attentamente esaminate la difficoltà di procedere alle previsioni economiche, patrimoniali, finanziarie in uncertainty times e la cruciale importanza di: a) utilizzo di un’ampia disclosure nei piani di risanamento; b) previsione di un adeguato action plan con pianificato monitoring e deployment; c) inserimento di KPI per la verifica “istantanea” dell’adeguata performance economica, patrimoniale e finanziaria della società (o gruppo) in risanamento. Nel Piano dovranno essere contenuti gli interventi ritenuti necessari al superamento della crisi e l’individuazione delle tempistiche a essi correlate. Il tableau de bord aziendale dovrà essere redatto secondo i principi della chiarezza, completezza, affidabilità, attendibilità, neutralità, trasparenza e prudenza che consentano all’impresa e ai terzi di apprezzarne la correttezza e farne assumere le decisioni necessarie. Alla fine del Corso i dottorandi saranno consapevoli dell’importanza che un Piano di risanamento sia redatto e comunicato tempestivamente, così da rimuovere le cause della crisi prima che queste diventino insuperabili, potendo peraltro sfruttare una maggiore gamma di opzioni per il risanamento.
3	<i>La transazione fiscale nel codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza</i> Ore: 3 Verifica Finale: NO	Il Corso ha l’obiettivo di descrivere le caratteristiche della c.d. transazione fiscale, di individuare chi può utilizzarla e quando, nonché di identificare le principali novità e agevolazioni di questo istituto, specie alla luce del Decreto Correttivo-ter. La transazione su crediti tributari e contributivi è disciplinata dal codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza ed è riservata alle imprese diverse dalle imprese minori (quali definite dall’art. 2, lett. d, CCI). Tuttavia, anche per le imprese minori sono previsti meccanismi con effetti analoghi a quelli della transazione fiscale. Inoltre, a partire dal 28 settembre 2024, la transazione fiscale (limitata alle sole imposte e non ai contributi) si può formulare anche nella procedura di composizione negoziata, accessibile a imprese di qualsiasi tipo e dimensione. Il presupposto oggettivo di accesso è avere debiti verso enti pubblici statali (casi più frequenti: Agenzia delle Entrate e INPS). Possono essere oggetto di transazione sia gli importi iscritti a ruolo (cioè in fase di riscossione), sia quelli in fase bonaria e amministrativa, ad eccezione dei tributi locali. È da osservare che ai sensi dell’art. 88, co. 2, CCI, viene confermato che «l’attestazione del professionista indipendente, relativamente ai crediti tributari e contributivi, ha ad oggetto anche la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale e, nel concordato in continuità aziendale, la sussistenza di un trattamento non deteriore». Una rilevante modifica è contenuta nel co. 2 dell’art. 63, ove è previsto che l’adesione all’accordo da parte dell’Amministrazione Finanziaria (e degli enti previdenziali) deve intervenire entro 90 giorni decorrenti dal deposito della proposta di transazione.
4	<i>La valutazione delle aziende in crisi: peculiarità ed elementi di attivazione anche ai fini del codice</i>	L’esperto chiamato ad eseguire una valutazione di un’impresa in crisi ha un compito arduo, perché deve confrontarsi con i flussi risultanti da un piano industriale anche molto complesso e con un indebitamento soggetto a dinamiche particolari. Ai fini dell’apprezzamento dei rischi connessi ai flussi di risultati e alla struttura finanziaria è importante che egli tenga conto delle diverse dimensioni del problema.

III ANNO		
	<i>della crisi d’impresa e dell’insolvenza</i> Ore: 4 Verifica Finale: NO	Deve, anzitutto, prendere nota del contesto economico e giuridico nel quale si trova l’impresa in crisi; individuare le sfide da fronteggiare e valutare la consistenza del relativo progetto industriale, prestando attenzione non solo al disegno presentato ma anche al grado di stabilizzazione raggiunto dall’impresa, alle premesse sulle quali il piano è costruito e ai mezzi disponibili per la sua realizzazione; infine, esaminare il piano finanziario, da un lato nell’ottica del concorso al progetto industriale, dall’altro per rilevare la consistenza e la dinamica dell’indebitamento. La crisi può evolvere in quattro principali direzioni: riorganizzazione del complesso aziendale, liquidazione, acquisizione o ristrutturazione finanziaria. Benché le scelte si debbano fondare sui valori relativi delle diverse soluzioni, a causa delle asimmetrie informative e di conflitti di interesse fra le parti interessate, la direzione percorribile non coincide necessariamente con quella in grado di massimizzare il valore dell’azienda nel suo complesso. Il Corso esaminerà approfonditamente il documento dell’Organismo Italiano di Valutazione (OIV) denominato “La valutazione delle aziende in crisi (2025) nel quale è stato ritenuto opportuno fornire una guida di orientamento all’Esperto, in linea alle best practice adottate dagli esperti del settore.
5	<i>La regolazione della crisi e dell’insolvenza nei gruppi di imprese</i> Ore: 5 Verifica Finale: NO	Il Corso prenderà in esame l’ipotesi che il processo di regolazione della crisi o dell’insolvenza coinvolga più società appartenenti a un gruppo di imprese, in quanto controllate e assoggettate a direzione e coordinamento da parte di altra società, ente o persone fisica. Il CCI ha introdotto disposizioni destinate ai gruppi di imprese (art. 284 ss.) rispondendo a un’esigenza da tempo avvertita nella prassi e avvicinandosi all’impostazione aziendalistica, che privilegia una visione unitaria della pianificazione, dell’organizzazione e dell’informativa nell’ambito del gruppo. La redazione di piano di risanamento di gruppo dovrà prendere le mosse dai principi per la redazione dei piani di risanamento emanati da CNDCEC et al., che indicano le peculiarità della redazione di un piano di risanamento di gruppo. Il Corso, in primo luogo, illustrerà come adottare una modalità di pianificazione multilivello, comunemente praticata dalle imprese a struttura decentrata, con una gerarchizzazione dei documenti (Piani) elaborati. Il processo di pianificazione a più livelli di un gruppo caratterizzato da una certa complessità strutturale dovrà procedere in senso verticistico (top down), ovvero dal basso verso l’alto (bottom up), secondo il diverso grado di autonomia e di concorso decisionale del management delle società controllate che in concreto si ravvisa. In secondo luogo, si soffermerà sugli strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza e sulla liquidazione giudiziale di gruppo previsti, in presenza di più imprese in stato di crisi o di insolvenza appartenenti al medesimo gruppo, nel CCI, con particolare focus sul concordato di gruppo, fornendo altresì, ove possibile, un esempio concreto di procedura di questo tipo conclusa con successo.

PROGETTO FORMATIVO: Altre attività didattiche (seminari, attività di laboratorio e di ricerca, formazione interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare)

I ANNO	
Insegnamento	Descrizione
<i>Perfezionamento informatico</i>	I ANNO - LABORATORIO INFORMATICO (Test pratico di risanamento e lista di controllo particolareggiata) Nel laboratorio ai dottorandi saranno spiegate le modalità operative di accesso e di utilizzo della piattaforma di cui all’art. 13 CCI – piattaforma gestita dal sistema delle Camere di commercio, per il tramite di Unioncamere – dove sono disponibili il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento, la lista di controllo particolareggiata per la redazione del piano di risanamento, e un protocollo di conduzione della composizione negoziata (come da ultimo decreto dirigenziale del 23 aprile 2026); nonché le modalità di esecuzione del test pratico. All’esito del laboratorio, il candidato avrà appreso tutte le informazioni e acquisito gli strumenti giuridici e informatici sufficienti per gestire questa fase: sarà dunque in grado di preparare la documentazione secondo le specifiche richieste dal sistema e di caricare/inserire la predetta documentazione nella piattaforma.
<i>Perfezionamento linguistico</i>	I ANNO - BUSINESS ENGLISH Nel laboratorio linguistico si apprenderà la terminologia legale ed economico-finanziaria, sia base sia avanzata, della lingua inglese. Il laboratorio sarà tenuto da un professore di inglese e affiancato da un docente in materie giuridiche e da un docente in materie aziendalistiche. Le attività si focalizzeranno sulla terminologia propria delle materie oggetto del programma di dottorato. Ai dottorandi saranno forniti anche testi di dottrina e leading cases in materia di insolvency o bankruptcy in inglese, che dovranno analizzare e spiegare sempre in lingua inglese. All’esito del laboratorio, i dottorandi dovranno altresì predisporre un documento dal contenuto legale ed economico in inglese.
<i>Seminari</i>	I ANNO - ATTIVITÀ CONGRESSUALE/SEMINARIALE Un convegno annuale di una giornata (o due iniziative seminariali di mezza giornata ciascuna), in modalità duale, in cui saranno discussi temi di ampio respiro e particolare rilevanza connessi alla recente direttiva (UE) 2026/799 – che armonizza taluni aspetti del diritto in materia di insolvenza –, con particolare attenzione al profilo dell’interdisciplinarietà. Nella/e iniziativa/e congressuale/i o seminariale/i saranno coinvolti autorevoli studiosi nazionali e internazionali.
II ANNO	
Insegnamento	Descrizione
<i>Attività di laboratorio</i>	II ANNO - REDAZIONE DI UN PIANO DI CONCORDATO IN CONTINUITÀ AZIENDALE E DI ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI Nel laboratorio, i dottorandi – con il supporto del corpo docente –, sulla base delle conoscenze acquisite nei moduli precedenti, saranno chiamati a predisporre un piano ai fini della presentazione di una domanda di concordato preventivo e di omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti. Il contenuto dell’esercitazione (in particolar modo i dati da fornire ai dottorandi) sarà definito dal corpo docente. Il lavoro sarà svolto in gruppi e ciascun gruppo sarà affiancato da due tutor, uno di area giuridica e uno di area aziendalistica. All’esito del laboratorio, i dottorandi avranno acquisito competenze di natura sia teorica che pratica che consentiranno loro la predisposizione di un piano (fattibile) ex artt. 87 e 56 CCI, affrontando anche problematiche complesse (si pensi alla classificazione dei creditori)..
<i>Seminari</i>	II ANNO - ATTIVITÀ CONGRESSUALE/SEMINARIALE Un convegno annuale di una giornata (o due iniziative seminariali di mezza giornata ciascuna), in modalità duale, in cui saranno discussi temi di particolare attualità e rilevanza tra quelli che rientrano nell’ambito del dottorato, privilegiando temi connessi a sviluppi e tendenze in corso a livello UE, con particolare attenzione ai profili dell’interdisciplinarietà e del rilievo internazionale del tema trattato. Nella/e iniziativa/e congressuale/i o seminariale/i saranno coinvolti autorevoli studiosi nazionali e internazionali.

III ANNO	
Insegnamento	Descrizione
<i>Attività di laboratorio</i>	III ANNO - REDAZIONE DI UN PIANO DI RISANAMENTO E DI UN PIANO DI RISTRUTTURAZIONE OMOLOGATO (PRO) Il laboratorio, di contenuto prevalentemente pratico, si concentra sulla progettazione e redazione di un piano di risanamento/ristrutturazione (che, su scelta del corpo docente, potrebbe essere presentato nell’ambito di uno strumento di regolazione della crisi o nell’ambito di un percorso di composizione negoziata). In linea generale, un piano di questo tipo è utile se l’impresa si trova in una situazione di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario o in uno stato di crisi (transitoria e reversibile), che rendono possibile il risanamento dell’impresa. Attraverso la somministrazione di casi pratici, si forniscono ai dottorandi i principali strumenti per la redazione del piano attraverso tre fasi: 1. Analisi: valutazione dell’azienda e ricerca delle cause che hanno portato alla crisi; 2. Strategia: selezione della strategia da seguire per recuperare la continuità aziendale e predisposizione del progetto di piano. 3. Azione: implementazione del piano.